

Tutta colpa dell'amore

Tutta colpa dell'amore (di Annamaria Lombardi)



Nella collana "Ànemos" per i tipi di Eugraphia è uscita l'ultima fatica letteraria di Anna Maria Lombardi *Tutta colpa dell'amore*, con la suadente prefazione di Antonio Valentino.

Il titolo dell'opera ci dice di che parla. Non è un trattato sull'amore (sebbene l'autrice sia psicologa e psicoterapeuta), o analisi dei casi terapeutici o *ars amatoria* (che in Ovidio è *gioco, ludus*). Sono vissuti poetici che non vogliono dettare alcuna legge, in quanto poesia, sebbene d'amore, di eros nel senso vero e forte del termine.

È soprattutto una poesia scritta e partorita da una donna, e lo tengo a rimarcare, in quanto il mondo femminile è diverso da quello maschile: sono mondi che hanno un *habitus* mentale differente. La donna è terra da arare e da seminare, è grembo e come tale sconosciuto all'uomo, se non per l'idealizzazione della figura materna, ed estasi dove si perde per un attimo l'identità per essere *uno* (il *τό έν* di Plotino, per il quale è concetto solo intellettuale, senza corporeità, il che scandalizzò giustamente il grande Schopenhauer).

Il grembo materno è tornare alla felicità originaria. L'amore che sfugge ad ogni definizione ed etichetta, definizione, è possibile dar lui una spiegazione: è

forza, *vis* – se volete cosmica – che lega il sé dell'individuo al sé universale. Per Empedocle, affascinante e misterioso presofista, *Amore* è contrapposto ad *Odio*, ed è per tale motivo che si genera la guerra. E il conflitto ci fu veramente (senza citare i miti tra cui i pelasgici ed orfici), tra società matriarcale e patriarcale. Athena nasce dalla testa di Zeus, però armata in una società maschilista, e basterebbe leggersi la teogonia e i miti greci che tanto ci dicono e non sono semplici leggende.

Tornando *in medias res*, mi ha colpito la verità dei versi in questa silloge (vedi p.12) dedicati al suo primo amore, *suo padre*. L'Autrice non dice solamente che "divenne / il primo amore", bensì ed esplicitamente "il mio primo amore". Il *primo grande amore* è *suo padre* e rimanda al complesso "gioco delle figure genitoriali" sia per la femmina che per il maschio le quali ovviamente sono differenti. E non è morto suo padre – come egli è nella realtà ma la protegge ancora col suo "stellare e ceruleo sguardo".

Un journal intime, un diario di bordo quello che Anna Maria Lombardi qui traccia: dalla tenera nostalgia al ricordo che ancora cova, al "quando si è amato / con anima e cuore / nulla si dimentica più. Delinea le linee del cuore che riportano sempre al "sacro luogo interno".

Se è pur vero che l'amato è sempre visto (all'inizio almeno) come percezione (*esse est percipi*) in cui vogliamo vedere rilucere i lati positivi e affascinanti, riponendo in essi le nostre passioni e i nostri desideri, i nostri progetti; è altrettanto vero che oltre a "percezione" usando la celebre espressione di Berkeley, si trasforma in appercezione che ogni essere vivente non solo avverte ma necessita. Se ne ha cura proprio per dare luce e coltivare il seme affinché si rafforzi. Nulla è statico, neanche la personalità – qui

lo dimostra l'autrice -, nulla è fisso e immutabile. È invece tutto *in fieri*, in divenire continuo. È mutare forma continuamente.

Ciò che ritengo valido in tale libro poetico è proprio quel dir-si, raccontar-si sinceramente, evocando in chi legge nuove e profonde suggestioni che l'amore sa dare ancora se è *stato o è tuttora vissuto*: quella fertilità che sa far fruttificare tale dono, tale "accadere".

Recensione a cura del Prof. Enrico Marco Cipollini